Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX – N. 77 VENERDI 17 Marzo 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

# Un colloquio col Presidente dell' Unione Magistrale Friulana.

A «I Diritti della Scuola» l'on. Soglia ha fatto brevi dichiarazioni che riflettono le deliberazioni approvate da molte sezioni magistrali in Italia e anche da questa di Udine, come ha già stampato la *Patria*.

L'ordine del giorno approvato il 17 febbraio dalla Commissione esecutiva dell'Unione fissa al 20 e 21 aprile il Congresso dei delegati a Bologna.

Molte sezioni e noi chiedemmo che fossero cambiate la sede e la data per tante buone ragioni.

L'on. Soglia fa sapere che non si può anticipare la convocazione del Congresso perchè alla preparazione di esso occorrono non meno di quaranta giorni e altri quindici appena bastano ai relatori le cui conclusioni devono trovar posto sul *Bollettino* che sarà distribuito alle sezioni non oltre il 20 marzo. Entro il 10 aprile poi devono giungere all'Unione quote sociali, numero dei soci rappresentanti e nomi dei rappresentanti. Come si poteva fare più presto?

— E le proteste contro la scelta della sede? — ha soggiunto la Rivista.

— La Commissione s'è occupata anche di questa, ma si è trovata unanime nel mantenere la deliberazione precedente.

— Ma Bologna è zona di guerra!

— L'obbiezione è seria...

— E allora?

— Si andrà a Bologna ugualmente, a meno che fatti nuovi non ci obblighino a un cambio d'urgenza.

— Aumenteranno così i sospetti...

— E' qui che ti volevo. Si temono tanto i socialisti di Bologna; e i nazionalisti di Roma sono proprio noci in un sacco?

— Andiamo a Bologna; ma perchè non ci avete detta, quando ve l'abbiamo chiesta, una parola chiara?

— Non lo potevo con la tempesta di fango che infieriva sulle peggiori gazzette d'Italia; ma la dirò a Bologna.

— Fate previsioni?

— Nessuna. Le dimissioni sono irrevocabili. Auguro fortuna all'Unione.

* * *

E noi vi auguriamo buon viaggio, on. Soglia. Ma permettete che con molto rispetto vi facciamo un'osservazione.

La data dunque, no, non si può avvicinarla chè — avete dimostrato — è materialmente impossibile.

La sede neppure si può cambiare, perchè la Commissione s'è trovata unanime ecc.

Il voto esplicito, la parola limpida e rassicurante neanche poteste dirla perchè foste interdetto, offeso, anzi, dalla tempesta di fango ecc.; e pertanto la rimettete a Bologna.

Ma, di grazia, e senza far torto al vostro intelletto: a disperdere quella tempesta, cioè a far tacere e confondere gli avversari — e i vostri *amatissimi Colleghi* — non vi pare che sarebbe bastato, senza giungere al colpo di scena, ripetere le belle parole dette ai maestri di Livorno: «Bisogna fare sacrificio di ogni interesse egoistico in quest'ora solenne, che tutta dev'essere dedicata, mentre è impegnata ormai la guerra, ad affrettare in ogni modo la vittoria dell'Italia?»

Costava tanto poco, non è verò? alla vostra coerenza e più facile eloquenza!

Or che altro potrete dire a Bologna? e chi potrà più interessare, anche se lanciata dalla solennità d'un Congresso, la vostra parola che ormai tutti conoscono senza che l'abbiate ancora profferita, e nessuno — perdonate — (a meno che non sia un *compagno*, e di quelli autentici!) penserà a prendere sul serio?

Le dimissioni che la Sezione di Udine ha ritenute sincere e che voi dichiarate irrevocabili, non vi pare che riescano anch'esse una prova — indiretta ma valida — (altrimenti quelle non sarebbero venute o, come già altra volta, sarebbero ritrattabili!) che la vostra fede politica, dagli idioti solo irrisa o discussa, non battesse più all'unisono col sentimento nazionale dei maestri d'Italia?

Annunziata — *absit*... — come una bomba, ripetiamo che quella parola non scuoterà più nessuno e lascierà il tempo trovato. Chè se, viceversa, gli animi vi si dovessero scaldare e peggio, oh, la grande sconfitta, allora, toccata in suo vivente, ad un uomo caro alla Patria (povero Luzzatti!) che per quarant'anni, a suo detto, ha meditato e scritto sulla «Libertà di scienza e coscienza» in Italia e nel mondo!

Ma resta sempre, purtroppo, Bologna, on. Soglia; Bologna dove è ridicolo (e meglio avreste fatto a non ricordare la beffa) che vi possa occorrere la *claque* da Lendinara...

Bologna, avete riconosciuto, è punto di concentramento militare e non è il centro geografico d'Italia. E allora?

I maestri del Friuli con moltissimi altri del Regno hanno votato per Roma. Non affida per serenità la Capitale? E' per altra causa indiziata come Bologna?

Bene. Vi proponiamo una zona neutra, la cheta e beata terra natale del fraticello d'Assisi. Perugia, anche se non è un centro ferroviario comodo, è, on. Soglia, equidistante dai nazionalisti di Roma e dai socialisti di Bologna.

E la *legittima suspicione* è fugata.

Che se la Commissione non volesse rinunziare a Bologna per un puntiglio (la Magistrale Friulana ha escluso che si voglia dare colà una battaglia politica), v'ha sempre tra essa, con certi allarmi, ammettiamo falsi allarmi, di avventure o moti secessionisti, v'ha sempre chi è investito d'un'autorità superiore e però assomma una responsabilità grandissima.

Per puntiglio, on. Soglia, voi non potete giocare un passato, carico di onore per voi e per l'Unione a cui, con tutti i predecessori — Udine ne vanta uno — prodigaste tesori di fede bontà e saggezza.

**F. Piccinino**

# Devesi ridurre alla impotenza

## il militarismo prussiano!...

I prussiani?.. Ma chi sono questi prussiani che costituiscono il più numeroso e ferreamente organizzato fra gli Stati dell'impero germanico?..

Essi usurpano un nome che storicamente non è il loro. I borussi, prussi o prussiani, furono un piccolo popolo stabilito fra il Niemen, la Vistola e il Mar Baltico, un popolo dedito alla coltivazione dei campi. Tacito non lo distinse nemmeno tra i rivieraschi del Baltico, che designò col generico nome di *aestui*. La storia li ha ignorati sino al 500 dell'era nostra anno in cui una loro ambasceria fece al gran Teodorico, re degli Ostrogoti, omaggio d'ambra, che essi raccoglievano in riva al loro mare e vendevano ai popoli inciviliti.

Imitando Carlo Magno, che sterminava i sassoni per convertirli al cristianesimo, tedeschi e slavi vollero imporre con le armi la nuova fede ai prussiani, i quali, ostinatamente idolatri, si difesero lungamente e, verso il 1000, aveano martirizzato Sant'Adalberto da Praga perchè penetrato nel loro bosco sacro di Romova.

Nel 1225 un vescovo-monaco, a nome Cristiano, fondò un ordine di cavalieri religiosi per combattere i prussiani infedeli, che facilmente vinsero ed annientarono quei nuovi crociati. Allora Cristiano chiamò alla impresa il forte ordine dei cavalieri teutonici già costituito in Palestina.

Quest'ordine i cui monaci guerrieri portavano mantello bianco e croce nera si era rapidamente arricchito, acquistando con la protezione degli Hohenstaufen, specialmente dell'imperatore Federico, domini in Sicilia, in Italia e sul Reno. Ma in Palestina aveva le ostilità dei Templari e degli Ospitalieri suoi concorrenti, e perciò colse l'occasione di mutar teatro alle sue gesta, accettando da Papa Gregorio IX. la missione di togliere ai pagani la Prussia, che infatti conquistò a titolo di feudo della Santa Sede.

* * *

Però, da quei predoni senza fede che erano, i cavalieri teutonici ben presto si ribellarono ai legati del Papa e riunirono nelle mani del loro gran maestro tutti i poteri temporali e spirituali, cosicchè nel 1251 l'ordine assunse definitivamente una forma militare teocratica, e non ebbe ritegno a devastare il paese, massacrandone gli abitanti in nome di Cristo... Gli oppressori insorgevano continuamente.

Nel 1271 Rodolfo d'Absburgo, divenuto imperatore, aiutò con le sue armi i cavalieri razziatori, e la disgraziata Prussia andò nuovamente a ferro e fuoco; vi si commisero orrori nefandi: in vari paesi tutti gli uomini furono presi e sgozzati, le donne e i bambini cacciati via per far piazza libera a coloni tedeschi. Per anni anni, fu un succedersi di stragi.

Nel 1309 il gran maestro Siegfried de Teuchewangen traportò in Prussia, e precisamente a Marienburg, la casa madre dei cavalieri Teutonici. L'ordine abbandonò così il suo scopo di crociata contro i mussulmani per divenire esclusivamente potenza temporale europea: che nel 1310 tolse alla Polonia la riva sinistra della Vistola. Da tutta Europa accorrevano schiume di venturieri per combattere gli infedeli prussiani e polacchi a fianco dei cavalieri dell'ordine: il quale restrinse i suoi statuti, non consentendo l'entrata che a nobili tedeschi. Ma i lituani della sinistra riva della Vistola non erano domati: Jagellone loro duca, s'era convertito al cristianesimo e non potevasi più bandire crociate per guerreggiarlo. I teutonici chiamarono mercenari di mestiere e, pagandoli bene, n'ebbero molti. Però, Jagellone, che per il suo maritaggio con Edvige era divenuto re di Polonia, combattè con grande valore e, nella battaglia di Tannemberg (15 luglio 1410) spezzò la possanza dell'ordine, uccidendone il gran maestro, la più parte dei commendatori, 600 cavalieri e 40 mila soldati. L'ordine si sottomise e giurò, per modo di dire, fedeltà e vassallaggio a Jagellone; ma dopo qualche mese ripigliò le armi, finchè fu pattuita una tregua di dodici anni, che alla morte di Jagellone fu tramutata in pace perpetua col trattato del 1435, firmato e giurato dall'Ordine; il quale — si vede — professava, da buon predecessore del Kaiser, la teoria che i trattati son pezzi di carta da stracciare quando... non servono più. Infatti, i cavalieri irruppero a nuove guerre, ma furono vinti da Casimiro di Polonia, che incorporò al suo reame la Prussia come stato vassallo. I teutoni mancarono ancora ai patti che avevano dovuti subire, ma vinti di nuovo, dovettero cedere la metà occidentale dall'imperatore in cambio del promesso vassallaggio per i possedimenti che loro rimanevano.

* * *

Nel 1523 la riforma guadagnò rapidamente la Prussia. Il gran maestro dei cavalieri teutonici, accettando il consiglio di Lutero, ruppe il voto, prese moglie e trasformò il suo stato in un principato secolare. Così il ducato di Prussia, vassallo del re di Polonia, divenne ereditario nella discendenza dei quattro margravi di Brandeburgo, che ricevevano la investitura dai plenipotenziari del sovrano polacco.

Nel grande conflitto tra Svezia e Polonia, il duca di Prussia, Federico Guglielmo, promettendo fede ed aiuto ora all'una, ora all'altra, e volta a volta spergiurando e tradendo tutti, ottenne d'essere riconosciuto indipendente; poi, colto il momento assalì e vinse gli svedesi, dei quali, pochi mesi prima, erasi giurato amico ed alleato.

Tale il principio della dinastia degli Hohenzollern, che porta, nei magnanimi lombi, il virus della originaria sua... lealtà teutonica!

Il suo successore Federico III (1688-1713) si proclamò re e fu riconosciuto tale dall'imperatore, in cambio del promessogli aiuto contro la Francia e contro la Turchia.

Federico Guglielmo I (1713-1740) organizzò fortemente l'esercito prussiano del quale seppe valersi Federico Guglielmo II il grande (1730-1786) per elevare la Prussia a maggiore potenza, tradendo anch'esso, con meravigliosa disinvoltura, gli amici e gli alleati di ieri.

Sotto i quattro sovrani susseguenti, la Prussia lentamente decadde, sino a che sotto Guglielmo I (1861-1888) il fosco genio di Bismarck, con una politica di intrighi, di perfidie, di falsificazioni di telegrammi, perfino, la portò alle vittorie sull'Austria e sulla Francia e alla proclamazione del suo impero sulla Germania.

* * *

Emerge da queste note sommarie di storia:

che gli aborigeni non esistono più in Prussia, ove hanno preso nome di prussiani i venturieri teutonici, i mercenari e coloni di ogni terra tedesca, accorsi a distruggere la popolazione indigena ed a sfruttare il paese;

che questa nuova Prussia di soldati di ventura e di rapina è sorta, ingrandita, giunta all'apogeo della potenza sul massacro, la menzogna, la perfidia ed il tradimento.

E' giunta all'apogeo... e sogna di costituire il sacro romano impero medioevale, annettendosi l'*alleata* Austria ed altri stati ed altre nazioni dell'Europa centrale, per assicurarsi il dominio del mondo..

Ma le basi, moralmente tarlate, del colosso, non possono rimaner salde per lungo tempo. La parabola discendente, tra il sangue e le maledizioni della umanità civile, sembra precipitare verso la fine...

Bisogna, per la pace del mondo, ridurre alla impotenza il militarismo prussiano!

**Ruggero Giannelli**

# CRONACA PROVINCIALE

## Per le Opere Pie del Friuli.

Roma *Espigi* invia in data 15:

Gli on. di Caporiacco, Ancona e Morpurgo hanno presentato la seguente interrogazione interessante le Opere Pie della provincia di Udine:

*Interrogo il Ministro dell' Interno per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere a vantaggio di quelle Opere Pie della provincia di Udine che hanno in cura maniaci delle provincie di Gorizia, di Trieste e dell' Istria e che, dall' inizio della guerra, si trovano nella impossibilità di incassare le relative rette.*

## Giunta Provinciale Amministrativa

*(Seduta del 15 marzo)*

Sono presenti i signori: cav. uff. dott. Giuseppe Armano Viceprefetto, cav. dott. Ferdinando Alberti e dott. Mosè Roccas consiglieri di Prefettura; ing. Augusto Mio e cav. avv. Antonio Messo, commissari effettivi elettivi; nob. avv. Antonio Bellavitis commissario supplente elettivo, Segretario il dott. Silvio Ghidoli Consigliere aggiunto di Prefettura.

*Affari approvati*

Precenicco: sussidio a Eufemia Pilutti per servizio di procaccia postale da Precenicco a Palazzolo. — Malano. Vendita gelsi sulla strada di Farla. Pravisdomini: Gratificazione di l. 250 all'applicato Giovanni Prosdocimo. — S. Vito al Tagliamento. Accettazione Mutuo per edificio scolastico. — Tarcento. Compenso straordinario a favore dell'ex vice segretario Camilotti e provvedimenti per gli altri impiegati e salariati (approva il compenso per l'ex vice segretario e rinvia le deliberazioni relative agli altri impiegati. — Roveredo in Piano. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio. — S. Daniele. Mutuo di l. 10 000 per la strada di circonvallazione, concessione di compensi ai maestri — Nimis. Tariffa tassa esercizio e rivendita — Pasian di Prato. Domanda fratelli D'Antoni per affranco censo (approva condizionatamente. — Raveo. Mutuo di l. 7000 per costruzione strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Villa Santina — Udine. Dazio per materiali di costruzione. — Codroipo. Regolamento pei cimiteri. — Latisana. Contributo di l. 50 alla Croce azzurra 50 all'Ufficio del lavoro e 100 per la Pesca di beneficenza. — Lusevera Regolamento edilizio. — Campoformido. Compenso di lire 15 mensili al portalettere — Moggio. Utilizzazione faggio di Pietro Missani. — Resia. Prestito cambiario di l. 10.000 per manutenzione d'opere pubbliche. — Tavagnacco. Compenso ai regolatori degli orologi pubblici.

Nimis. Riscatto della pesa pubblica. — Resiutta. Rinnovazione parziale di prestito cambiario. — Claut. Tariffa e regolamento daziario in economia (approva la tariffa e non approva il regolamevto)

S. Pietro al Natisone. Regolamento per la gestione del dazio in economia. — Maniago. Regolamento per la municipalizzazione della officina elettrica.

*Decisioni varie.*

Autorizza la sovraimposta nel bilancio 1916 dei seguenti comuni: Vallenoncello, Ciseris, Maniago, (in misura ridotta), Ravascletto, S. Leonardo, Savogna, Marano Lagunare, Cosseano, Arba, Spilimbergo, Sequals, Rive d'Arcano, Moggio.

Faedis: emissione mandato d'ufficio a favore dell'ospedale di Venezia per spedalità di Giovanello Luigia (intima di pagare). — Remanzacco. Accettazione legati Maria Touero (esprime parere favorevole). — Udine. Tipografia Cooperativa appalto stampe; ricorso G. B. Doretti per risoluzione contratto (non trova di prendere provvedimenti). — Ovaro. Cauzione Esattoriale (esprime parere favorevole) — Ricorso del maestro Fiori Zugliani per contributo Monte Pensioni (intima al comune di Martignacco di pagare). — Claut. Mandato d'ufficio per spedalità (incarica la ragioneria della Prefettura di disporre apposito stanziamento nel bilancio 1916. — Prato Carnico. Mandato d'ufficio per spedalità (fa obbligo al comune i pagare). — Marano Lagunare. Appalto pesa pubblica (rinvia). Ciserlis. Compenso agli impiegati del 10 per cento per lavoro straordinario e per rincaro viveri (non approva. — Pasiano di Pordenone. Acquisto terreni per edifici scolastici (esprime parere favorevole).

## GEMONA

### Oblazioni.

**Croce Rossa.** Il cav. Umberto Barnaba di Buia si è iscritto quale socio della Croce Rossa alla Sezione di Gemona.

*Per Nino Pittini.* La Società Ciclistica ha versato L. 88 alla Croce Rossa, raccolta dagli amici del compianto Pittini Nino, per onorare la sua memoria.

*In morte di Antonio Gurisatti.* Alla Croce Rossa Vittorio Armellini ha versato L. 1.

*Assistenza civile.* Il Comando del distaccamento 8a alpini ha versato, per l'Assistenza civile, lire 71 25 alla Cucina economica Iolanda di Savoia.

*In morte di Urbani Alessando* il cav. Gio. Batta Della Marina ha versato L. 5.

*Patronato Scolastico.* — Al Patronato scolastico la Banca di Gemona ha versato L. 50.

## S. VITO AL TAGLIAMENTO

### Il Vescovo dell'Esercito visita l' Ospedale.

16. — Ieri nel pomeriggio alle 3 e mezzo questo Civico Ospedale ebbe visita graditissima di S. E. mons. Angelo Bartolomasi vescovo di campo.

Giunse in automobile accompagnato dal suo fratello capitano don Alberto e dal capitano signor Rinaldi.

A riceverlo noto i signori: Fabricio don Antonio in rappresentanza del sindaco, tenente colonnello sig. Bacicaluppi comandante il distaccamento degli alpini, sig. Aldo Sinigaglia presidente dell'Ospedale, prof. dott. Piero Masotti primario dell'Ospedale nonchè

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 42

# Martino l'avventuriero.

## Romanzo.

Don Lope fu pago di quelle informazioni, perchè concordavano con ciò che aveva scritto Elvira. Nessun dubbio che Ines dimorasse in quella casa, e che Elvira vi fosse tenuta prigioniera.

Il nostro giovane, in quella medesima sera, oscura e turbinosa, armato di pistola e munito di una chitarra, corse difilato alla via del Zenete; e quando fu sotto le finestre della casa sbarrata, intonò, accompagnato da Perdigon, con voce chiara e robusta, una romanza ad Elvira da lui composta quell'istesso giorno.

La canzone volgeva al suo termine, quando si aprì una griglia, ed in forma d'acquazzone cadde sopra Perdigon un battesimo d'acqua che fece cessare d'un tratto i melodiosi accordi, per dar luogo ad una salva di bestemmie, di maledizioni e di minaccie, che il lacchè, quasi ne avesse un magazzino in corpo, andava vomitando con prodigiosa abbondanza.

Un riso di donna che tenne dietro a quel turbine di acqua impressionò tanto sinistramente don Lope, di carattere impetuoso, da spingerlo ad impugnare la pistola e senza raccomandarsi nè a Dio, nè al diavolo, a scaricarla contro la semi-aperta griglia, dietro la quale vedevasi l'ombra di un corpo umano. S'udì un grido acutissimo e la finestra si rinchiuse.

Don Lope aveva agito con somma leggerezza, quasi in modo brutale, e non tardò a provarne gli effetti; la porta si spalancò di un colpo, ed un uomo solo, scoperto, senz'altre armi che una spada, si slanciò contro di lui, tirandogli un turbine di stoccate.

Il capitano snudò la sua durlindana facendo un passo indietro, e prima d'attaccare lo sconosciuto, che non era altri che Giovanni Garcès o Ben-Yaschem, applicò una terribile piattonata a Perdigon, che stava per slanciarsi contro il moro, dicendogli nello stesso tempo con ira:

— Vigliacco; impara a rispettare l'onore del tuo padrone!.. Non vedi che è un uomo solo?.. Ed ora, signore, a noi!

E accettò la disfida di Garcès, il quale con ammirabile destrezza, con tranquillità e freddezza d'animo, fece pompa di tutte le sottigliezze della scherma, dalla stoccata italiana al fendente spagnuolo, parando ed attaccando d'un modo sì cortese e misurato, che si sarebbe detto non trattarsi d'altro che di una lezione in una sala d'armi.

Don Lope per parte sua, gentiluomo anch'egli e cavaliere sempre in tali circostanze, si difendeva ed attaccava senza ricorrere ad artifizi, benchè suo malgrado, fosse costretto a riconoscere la abilità e agilità del suo avversario.

Null'altro si udiva che il lieve rumore della parata dei ferri, compassata, lenta, e sicura; e mai un grido, una minaccia, una parola.

L'oscurità era sì profonda, che i combattenti si ravvisavano solamente per il contatto delle lame, che si intrecciavano e si separavano per intrecciarsi poi di nuovo. Di quando in quando don Lope, giudicando vicino il suo nemico, allungava il braccio tentando di colpirlo d'improvviso ma una parata pronta e vigorosa lo faceva avvertito che quell'uomo, come la razza felina, era dotato del privilegio di vedere anche nella oscurità.

La via era deserta, la casa stava chiusa ermeticamente, ed i vicini, o paurosi o abituati a simili scene, tanto frequenti in quell'epoca, rimanevano in silenzio, seguendo il prudente consiglio di non immischiarsi negli affari degli altri.

Vi fu un momento, nel quale Garcès sdrucciolò e cadde. Se avesse avuto per avversario Martino Gil, non si sarebbe più rialzato; ma don Lope seppe essere generoso ed abbassò il ferro.

— Se questo accidente vi può pregiudicare, cavaliere, — diss'egli competitore — cessate per ora; proseguiremo domani.

— Grazie, difendetevi — rispose laconicamente Garcès.

— Suppongo, — aggiunse don Lope un poco mortificato, — che sarete persuaso che vi ho fatta una tale proposta per cortesia, non per paura.

— Lo so, signor capitano, so che siete valoroso fino alla temerità.

Scambiate tali parole, si attaccarono nuovamente, ma con più energia, con più calore. Don Lope fece un supremo sforzo per allontanare da sè la spada del suo invulnerabile rivale, ma il tentativo gli tornò funesto; una stoccata rapida, leggiera, sicura, penetrò nel di lui petto.

Garcès si ritirò un passo nella sicurezza che la sfida fosse terminata.

Don Lope avrebbe voluto proseguire l'attacco, ma gli fu impossibile. Il sangue gli usciva a rivi dal petto, la spada gli era divenuta pesante; dopo alcuni istanti egli era caduto a terra senza mormorare una sola parola.

L'avversario gli si avvicinò e chiese:

— Ora che la vostra vita mi appartiene, mi direte da chi abbiate saputo che qui abita Elvira?..

— Uccidetemi, — rispose don Lope con voce debole, ma con accento sicuro.

Garcès tacque per un istante.

— Giuratemi almeno che non pretenderete giungere fino a quella donna, e che conserverete un profondo silenzio su quanto è qui avvenuto.

— Uccidetemi — replicò don Lope.

— E' forza che vi dica — aggiunse Garcès, con accento disperato — che io non posso lasciarvi vivere senza la sicurezza del vostro silenzio e della vostra rinuncia ad Elvira.

— Ebbene, giuro che rinuncierò ad Elvira e nessuna parola uscirà dal mio labbro, se Dio mi darà vita.

— Sul vostro onore?

— Sul mio onore di spagnuolo e di soldato!

Senza aggiungere una parola, Garcès prese sulle spalle don Lope con uno sforzo meraviglioso, e disse a Perdigon con accento breve e conciso, che lo fece tremar di paura:

— Bussate a quella porta.

Perdigon eseguì.

Un momento dopo, lo schiavo aprì.

— Raccogliete il mantello, il cappello e la spada del vostro padrone ed entrate, — gli comandò Garcès nello stesso modo severo ed imperioso,

presidente della Croce Rossa distrettuale Italiana, rag. Vittorio Bottussi vice presidente della Croce Rossa Italiana, tenente medico dott. Mario Stufferi, mons. Iacuzzi confessore delle Salesiane, vice segretario comunale sig. Pellegrini, don Matteo Gimbino, don Filippo Rambando cappellano dell'Ospedale, don Gio Batta Cristante parroco di Casiacco, i capellani don Palero e don Natale Tobon, madre superiora Eufrasia Vattori, madre Sofia e altri.

Sua Ecc.a visitò i vasti saloni ove sono degenti i soldati feriti ed ammalati, trattenendosi al capezzale di molti, interessandosi delle ferite riportate, chiedendo particolari sugli atti da loro compiuti, incoraggiando e benedicendo.

Si soffermò maggiormente al capezzale del nostro concittadino caporale sig. Gariatti Emilio di Emilio che da oltre 4 mesi trovasi a letto reduce dal fronte e qui giacente perchè gravemente ferito. Ora mercè le cure amorosissime del nostro primario dott. Masotti va sensibilmente migliorando. Si compiacque assai col nostro benemato dottor Masotti per le cure prodigate ai sofferenti, per la magnifica sala di operazione, fornita degli istrumenti operatori più moderni, per il buon ordine, pulizia ecc. stringendogli affettuosamente la mano.

Ed anche ebbe parole di elogio per la superiora del Nosocomio madre Eufrasia, la quale sa bene corrispondere alle esigenze dell'importante Istituto.

E nell'albo dei visitatori volle attestare di sua mano il suo gradimento così concepito.

*«Con animo ammirato e coi migliori auguri*

*f. Angelo Bartolomasi*
*Vescovo di Campo*

15 Marzo 1916

Volle visitare anche il reparto civile, ed anche colà profuse parole di conforto e di augurio.

Dall'Amministrazione dell'Ospedale venne offerto il vermouth d'onore all'Illustre visitatore, il quale si trattenne a conversare affabilmente con tutti e specialmente col rag. Bottussi che già conosceva.

Ebbe poi parole di soddisfazione e compiacimento per la visita fatta a questo Nosocomio, affermando che per il modo con cui è tenuto, torna di grande onore alla Città.

Espresse auguri al personale dirigente il quale unendo la carità alla scienza sa dare un grande sollievo e conforto alle miserie umane, e si augura che i soldati ora degenti nell'ospedale, abbiano a ritornare fieri come leoni sui campi di battaglia.

Il dottor Fabriccio a nome del Paese, porge un vivo ringraziamento all'Illustre Vescovo congratulandosi per l'opera pietosa da Lui prestata a sollievo dei combattenti, augurando la vittoria alle nostre armi.

Sua Eccellenza si congedò lasciando di se gradita memoria e viva ammirazione. Al rag. Bottussi promise un regalo per la prossima Pesca di beneficenza.

Nel mentre S. Vito si onora della gradita visita, mandiamo un'encomio sincero al dottor Masotti, così fervido sostenitore di ogni iniziativa pietosa e patriottica, alla superiora delle suore, al presidente dell'ospitale sig. Sinigaglia, al dottor Fabriccio in rappresentanza del sindaco, al ragionier Bottussi, benemerito della nostra Croce Rossa e a quanti cooperarono perchè il Vescovo riportasse così favorevole impressione del nostro paese.

**Seduta del consiglio ospitaliero.** — Il consiglio dell'ospedale civile, nella seduta di martedì deliberò di rimandar la trattazione riguardante la disdetta per contratto di fornitura.

Approvò la fornitura del ghiaccio per 19.6

Approvò l'acquisto di un nuovo microscopio.

Deliberò di disdettare il contratto per la fornitura dimedicinali.

Deliberò l'acquisto di dieci brande.

### CIVIDALE

**La soluzione di una vertenza sorta in Consiglio Comunale.** Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale scoppiò un vivace incidente fra l'assessore delegato avv. Saturnino Freschi e il consigliere nob. Rodolfo Della Rovere che aveva pronunciato alcune frasi dal primo ritenute lesive alla sua onorabilità. L'avv. Freschi nominò propri rappresentanti i signori cap. prof. Italo Franceschi dell'Università di Pisa, e cav. Nicolò Piccoli, dando loro amplissimo mandato di chiedere soddisfazione al signor Della Rovere.

Il signor Della Rovere dichiarò anzitutto che non accettava di scendere sul terreno e nominò a propri rappresentanti i signori avv. Giuseppe Brosadola e perito Antonio Miani, i quali — dopo lunga discussione dichiararono che il loro rappresentante non aveva voluto intaccare l'onorabilità dell'avv. Freschi, ma soltanto riferirsi a due voti contrari della maggioranza consigliare, voti che esso riteneva di sfiducia.

In seguito a ciò la vertenza fu dichiarata chiusa con onore da entrambe le parti.

### S. DANIELE

**L'assemblea della Società Operaia.** — Per domenica 19 corr. è convocata l'assemblea generale della Società Operaia di M. S. per la discussione ed approvazione del conto finanziario 1915. L'adunanza sarà valida purchè sia presente un decimo dei soci. Dopo mezz'ora, in seconda convocazione l'assemblea sarà legale con qualunque numero di intervenuti.

### BUIA

**L'assemblea** generale dei soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso che doveva aver luogo domenica scorsa causa il tempo venne rimandata in seconda convocazione a domenica 19 alle ore 13 precisa.

### PALMANOVA

**Un grave furto**

**nella nostra stazione.**

Durante i primi giorni del mese, ignoti ladri con una audacia di primo ordine, dopo aver tagliato i sigilli di piombo, rubarono da un carro ferroviario fermo in stazione ben 27 casse di vermuoth cagionando così un danno di circa 400 lire.

Il vermouth era stato spedito dalla ditta Edoardo Corazza di Napoli.

Ieri furono trovate alcune casse vuote abbandonate in un bagagliaio. Le indagini sinora esperite a nulla approdarono.

### VENZONE

**Ragazzetto**

**che voleva andare al fronte.**

Fu riaccompagnato ai propri genitori il ragazzetto Ferruccio Cuoco d'anni 13.

Era stato trovato verso le ore 21, sul treno che va a Dogna, nella stazione della Carnia, sprovvisto di biglietto, e di qualsiasi mezzo di sussistenza.

Ai carabinieri il bambino dichiarò che era fuggito di casa, desideroso di raggiungere i nostri soldati sulla fronte.

### OSOPPO

**La morte di un patriota.** 17. Oggi cessava di vivere, nella bella età di 96 anni, il signor Valentino Battigelli, ultimo nostro reduce dalle patrie battaglie.

Il vecchio patriota, fin negli ultimi anni di vita, si dilettava a raccontare con calore gli episodi delle ultime guerre d'indipendenza. Fu ottimo cittadino, lavoratore assiduo, padre esemplare, tanto che la sua scomparsa, per quanto non inattesa, sollevò vivo compianto in paese.

Alla memoria del venerando patriota, mandiamo il nostro accorato e reverente saluto; al figlio Antonio, che, seguendo le orme dell'adorato genitore, dedica gran parte della sua intelligente attività al buon andamento delle nostre pubbliche istituzioni, possa tornare di conforto il pensiero devoto ed affettuoso del gran numero di amici e cittadini che ora dividono il suo dolore; ai congiunti tutti, l'espressioni del nostro più vivo cordoglio.

### TOLMEZZO

**Omologazione di concordato** — Il nostro Tribunale ha omologato il concordato concluso nel 13 gennaio decorso dal fallito De Monte Luigi di Chiusaforte coi suoi creditori, alle seguenti condizioni e colla garanzia del signor Ernesto De Menek di Udine.

Pagamento integrale delle spese fallimentari e dei crediti privilegiati; pagamento dei crediti ipotecari in ordine al loro grado d'iscrizione, fino alla concorrenza del valore d'inventario degli immobili fallimentari, previa deduzione dal valore stesso dei pagamenti di cui sopra; pagamento del 25 per cento ai creditori ipotecari che rimanessero scoperti ed a quelli chirografari.

Ciò tutto entro un mese dal passaggio in giudicato della Sentenza di omologazione.

## Dalle terre redente

### MEDANA

**Denunciati per furto**

Nel bosco di certa Maria Kocina, alcuni operai, tagliarono, asportarono e bruciarono legna per un valore di 80 lire. Su querela della danneggiata i carabinieri denunciarono per furto all'autorità giudiziaria i seguenti: Donato Viviani, Giovanni Melchione, Richieri Sava, Rosario Prandolini, Angelo Guerra, Nicoloso Domenico, Pietro Surati, Pasini Paolo, Lorenzo Colombo.

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine.**

Per Pontebba ore 6 M. — 13.35 A. — 18.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

**Arrivi a Udine.**

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 15.36

**Pro feriti in transito**

**Offerte a mezzo della Patria**

Somma precedente L. 393 33
cav. Antia Rioli in morte di Angelina Concina 5.—
L. 398 33

**Beneficenza varia**

**A mezzo della Patria**

Ai reduci, in morte di Giusto Muratti: Dal Dan Antonio e figli L. 5, co. Giuseppe di Colloredo Mels 10.

# Forti masse austriacae respinte dai nostri soldati

# I nemici ricoprono di cadaveri il terreno

**Bollettino ufficiale**

Comando Supremo 16 Marzo 1916 — Bollettino 295.

In Valle Lagarina, nell'alto Astico e in Valle Sugana, duelli delle artiglierie e scontri di riparti con esito a noi favorevole.

Sull'alto Isonzo densa nebbia limitò ieri l'attività delle artiglierie, più intensa sulle alture ad ovest di Gorizia.

Sul Carso, dura lotta accanita per il possesso delle posizioni da noi conquistate, nella zona di S. Martino. — Nella notte sul 15 dopo violento fuoco di artiglieria e di fucileria, l'avversario pronunciò due impetuosi attacchi, giungendo fino al margine delle nostre nuove trincee. Fu ogni volta vigorosamente ricacciato e lasciò il terreno ricoperto di cadaveri. — Al mattino l'artiglieria rinnovò l'azione, persistendovi con crescente violenza sino a notte, ma la saldezza delle nostre fanterie, il costante efficace appoggio delle artiglierie permisero di mantenere le contrastate posizioni.

Lungo la rimanente fronte continuarono gli attacchi di nostri riparti che con lancio di bombe sconvolsero in più parti le difese dell'avversario infliggendogli perdite e provocando violente esplosioni.

Generale CADORA.

## Camera dei Deputati

Presiede il vice presidente Alessio. La seduta comincia alle 14. Continua la discussione della politica economica e finanziaria.

Tiene un discorso l'on. Perrone, esaminando anzitutto il decreto per la limitazione dei dividendi nelle società commerciali, ed afferma che esso è destinato a rimanere inefficace per la più gran parte dei casi.

Afferma che i criteri seguiti dal governo in materia di esportazione sono stati dannosi per il paese anche perchè hanno contribuito ad inasprire i cambi.

Risponde esaurientemente a tutte le critiche l'on. Daneo ministro delle Finanze.

Parla quindi Federzoni che afferma essere stata l'azione del governo inferiore alla necessità del momento. Risponde pure esaurientemente a tutte le critiche il ministro della marina.

Il socialista Lucci rileva e muove appunti di errori al governo. Avviene un incidente per alcune parole ritenute dai colleghi offensive. L'incidente è tosto esaurito. Ultimo oratore è il deputato Sena che parla sull'agricoltura tanto bisognosa di cure da parte del governo.

## La battaglia di Verdun

## Nuovamente interrotta

Il comunicato parigino delle ore 15, dice, che nella giornata non si era constatato alcun movimento di fanterie a nord di Verdun. Il bombardamento è continuato abbastanza debole sulla riva sinistra della Mosa, più intenso sulla riva destra e precisamente nelle regioni di Haudremont e Daunloup. L'artiglieria francese bombardò violentemente la regione ad ovest di Douaumont ove i tedeschi eseguivano fortificazioni. In Woevre nel Belgio, nei Vosgi, azioni isolate, e di sorpresa, permisero ai francesi di ottenere qualche successo.

Il comunicato tedesco, parla di combattimenti d'artiglieria in Fiandra e più intensi a nord est di Reims, di attacchi francesi sterili in Champagne, e di tentativi sulla Mosa contro la collina di Morthomme. A sud di Aspach per Bas, pattuglie tedesche — dice il bollettino — riuscirono a penetrare e a distruggere trincee nemiche.

In Champagne un areoplano fu abbattuto. Velivoli francesi bombardarono Labry e Conslans.

Secondo un bolettino francese, «la giornata di ieri è stata di una calma impreveduta dinanzi a Verdun. Lo sforzo dei tedeschi sulla riva sinistra della Mosa è stato breve, poichè essi non hanno rinnovato il tentativo dell'altro ieri contro il Morthomme; al contrario, brillanti contrattacchi alla baionetta ed a colpi di granate hanno permesso ai francesi di rioccupare la maggior parte degli elementi di trincea tolti martedì nel pomeriggio dal nemico, verso la quota 265, tra Betgincout e il Morthomme. La nostra linea non ha subito alcun cambiamento nel settore da Bethincourt a Cumières.

### Fra turchi ed inglesi

Il bollettino turco, parla di aeroplani fugati ed abbattuti, e di navi allontanate dalla artiglieria di costa a Tekke-burnu. Lo sbarcadero di Avrabate fu bombardato da areoplani inglesi.

Sul Tigri, gli inglesi operarono un assalto contro forti posizioni turche. L'assalto sortì buon effetto.

In Egitto gli inglesi rioccuparono Solenn situato sulla frontiera. Il nemico senusso fu inseguito e perdette nove mitragliatrici, tre cannoni, cartuccie e parecchi prigionieri.

## La festosa accoglienza di Roma

## al principe ereditario di Serbia

Il principe ereditario di Serbia giunse a Roma ieri mattina. Per l'ora dell'arrivo la circolazione dei trams fu interrotta in via nazionale. Lungo il percorso era stata sparsa l'avena gialla, ed erano schierate le truppe. La città era tutta imbandierata. Alla stazione si trovavano a ricevere l'augusto ospite, il presidente del consiglio on. Salandra, e quello del consiglio serbo Pasic, i ministri quasi tutti, i vice presidenti della camera, ed autorità romane.

Un imponente folla si stipava fuori della stazione, e quando il principe Alessandro, accompagnato dal Duca di Genova, alta clamorosa scoppiò una ovazione interminabile.

Il principe fu ricevuto al Quirinale dalla regina Elena. Anche davanti la reggia, imponente folla, fece riprese dimostrazioni.

### Vapore silurato

Notizie da Londra dicono, che il vapore *Tubantia* partito da Amsterdam e diretto a Buenos Ayres ha naufragato.

Tutti i passeggeri sarebbero salvi. Non v'ha dubbio che il piroscafo sia stato silurato.

Un attacco di sottomarino contro il vapore *Patria* — sul quale vi erano 900 passeggeri — avvenuto al largo di Tunisi fallì. Il siluro passò a venti metri dietro il piroscafo.

### Gravi torbidi in Bulgaria

*Bucarest*, 14 Un vivo malcontento ed una grande agitazione regnano in Bulgaria. Si crede possibile una sedizione militare secondata dalla popolazione.

## ULTIMA ORA

### Comunicato austriaco

BASILEA, 16 ore 24 Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte russo degli eserciti Pflanzer, Baltin, Bochmormolli, aumentata attività delle artiglierie delle due parti. A nord est Kioslow sullo strypa le nostre truppe di protezione respinsero gli attacchi russi.

Fronte sudorientale. Nessun avvenimento particolare.

### Nuove classi arruolate in Ungheria

*ZURIGO, 16. Si ha da Budapest: Tutti i medici nati nel 1865 e dopo sono invitati a porsi a disposizione della autorità militare anche se esentati dal servizio. Tutti gli obbligati alla leva in massa dai 18 ai 50 anni che non prestavano servizio attivo e avanti guerra abitavano nella Galizia, e nella Bucovina sono invitati a porsi a disposizione della autorità militare dal 21 marzo.*

(Stef.)

### Le misure svizzere

BERNA, 16. Ore 24. Il Consiglio di stato approvò a sua volta all'unanimità con 41 voti, le misure prese dal consiglio federale a tutela della sicurezza e neutralità Svizzera, riaccordando pieni poteri che furongli conferiti all'inizio della guerra. Con questo voto le due camere parlamentari confermarono l'intera fiducia nel consiglio federale e nell'esercito.

### I naufraghi del vapore Tubantia

Amsterdam, 16. Un Radiotelegramma ricevuto ad Imuiden la notte scorsa dal Tubantia era così concepito: Tubantia silurato perduto. Abbandonò ora la nave col capitano. Non abbiate apprensioni. Firmato, primo radiotelegrafista Tubantia. Ottantasette passeggieri trovavansi a bordo del Turbantia fra cui molti americani e tedeschi. (Stef.

### Una seduta tempestosa

### alla camera francese.

PARIGI, 17 (Camera). Si discute i crediti provvisori pel secondo trimestre 1916. La seduta diventa estremamente agitata in seguito al discorso del radicale Accambray ex capitano di cavelleria che fecesi già notare con attacchi contro l'alto comando. Oggi Accambray provoca uno scandalo leggendo un discorso preparato criticando i rapporti stabiliti tra comando, governo e camera, ed attaccando l'alto comando. Il discorso di Accambray provoca generali proteste nella camera. Nocleas presidente del gruppo radicale dichiara che Accambray parla in suo proprio nome ma che la maggioranza del gruppo protesta contro le parole imprudenti di Accambray. Dopo numerosi incidenti fu sospesa e ripresa la seduta la camera decide per alzata di mano di togliere la parola a Accambray. In fine della seduta la camera approvò un indirizzo di simpatia alla camera dei deputati del Portogallo in occasione della partecipazione del Portogallo alla guerra... (Stef.)

### Una confessione preziosa a Reichstag

ZURIGO, 17. Si ha da Berlino: (Reichstag). Si discute in prima lettura il bilancio. Helfferrich dice che tutto il denaro è riunito pei bisogni di guerra. Il bilancio non contiene alcuna domanda per la condotta della guerra, il credito di dicembre basterà ancora per qualche tempo. L'imposta degli utili di guerra costituisce l'impostazione di pareggio nel bilancio con essa e il gettito nuovo delle imposte che prevedesi in 480 milioni costituiranno l'equilibrio effettivo. Necessità è di mantenere un ordinario bilancio e impedire che l'edificio solido dell'economia finanziaria corra pericolo. Queste sono le ragioni dei nuovi prestiti. Più in la non vanno i nostri propositi, più in la le nuove imposte non giungerebbero. Fa confronti con provvedimenti inglesi ed afferma per le imposte di guerra che la Germania non pensò di coprire, parte notevole delle spese di guerra mediante le imposte. Si limitò a mantenere le basi dell'economia ordinata e ciò è il solo modo di resistere finanziariamente e passare felicemente alla economia di pace.

Helfferrich prosegue pure mantenendo altissime le speranze in conclusione d'una pace finanziariamente favorevole, ed ha la coscienza che sarà necessario notevole l'aumento delle entrate dell'impero. Cinquecento milioni non sono onere che il popolo tedesco non possa sopportare. Il popolo tedesco sopporterà tutto il necessario per conservare l'impero ed affermarne la sua posizione nel mondo. Le nuove imposte dell'impero sono una necessità pella durata della guerra. E' epoca di transizione non invadendo il campo delle imposte dei singoli stati e dei comuni. Esse non gravano sui bisogni della vita. Quanto ai viveri, la nostra situazione è più difficile che quella degli avversari che hanno aperta l'importazione mondiale. (Stef.)

### Un nuovo grande attacco tedesco respinto con gravissime perdite

*PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*A nord dell'Aisne attività reciproca dell'artiglieria. Nella regione del Bois des Buttes a sud di Ville su bois. In Argonne abbiamo eseguito concentrazioni di fuoco sulle organizzazioni tedesche, a nord ovest della strada di Carennes e sulle batterie in azione nei dintorni di Montfaucon.*

**Ad ovest della Mosa dopo un bombardamento violentissimo del nostro fronte Bethincourt Cumieres i tedeschi hanno lanciato durante il pomeriggio un forte attacco contro le linee di Mort Homme. Le ondate di assalto non hanno potuto prendere piede in alcun punto ed hanno dovuto ripiegare verso il Bois des Corbeaux, ove i nostri tiri di concentrazione subito scatenati hanno fatto subire importanti perdite.**

*Sulla riva destra della Mosa l'attività dell'artiglieria ha raddoppiato ed ad ovest di Douaumont come pure nei dintorni del villaggio di Vaux, non si è verificato alcun attacco di fanteria. Tuttavia le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco a parecchie riprese truppe in movimento in questa regione. In Wouvre bombardamento abbastanza intenso da una parte e dall'altra nei settori ai piedi delle Cotes.* (Stef.)

### Il nuovo ministro della guerra

*PARIGI, 16. Il generale di divisione Requez è stato nominato ministro della guerra in sostituzione Gallieni dimissionario per motivi di salute.* (Stef.)

### Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17. Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione dell'Isola Dalen, violento duello di artiglieria. Sotto Dvinsk, nella regione di Illukste, sulla ferrovia di Ponievege, il nemico lanciò granate a mano con esplosivi speciali.

Fronte del Caucaso: Durante l'inseguimento dei turchi, facemmo prigionieri altri 19 ufficiali, fra cui 2 aiutanti maggiori, ed oltre 250 ascari; e ci impadronimmo pure della bandiera di un reggimento. (Stef.)

# Cronaca Cittadina

## Dopo gli arresti per il furto della preziosa cassetta postale.

## La psicologia dei ladri.

Abbiamo dato ieri quanti maggiori e più dettagliati particolari potemmo raccogliere sull'inatteso colpo di scena che portò all'arresto dei quattro ragazzi autori e complici del furto audacissimo della preziosa cassetta misteriosamente sparita la mattina del primo marzo dal furgone postale che dall'ufficio ferroviario veniva verso la Posta Centrale.

Arresti, perquisizioni ed interrogatori furono eseguiti con molto tatto e con abile sollecitudine del delegato Morante.

Come già dicemmo, autore materiale del furto è il sedicenne Attilio Calderara, suo istigatore a commetterlo è il fattorino telegrafico avventizio Mario Lodolo pure sedicenne il quale secondo le dichiarazioni del Calderara fu l'anima dannata che lo spinse a fare il colpo; gli altri due e cioè il Faustino Savio e il Marco Bassetto, sono complici degli altri due in quanto erano al corrente di ogni cosa ed ebbero una parte, per quanto esigua, del denaro rubato.

Il doloroso in tutta questa brutta faccenda si è che tutti gli arrestati sono ragazzi che hanno appena varcato la soglia dell'infazia: stringe il cuore al pensare che il «più vecchio» non ha che diciannove anni.

Per dare una idea dello stato psicologico e morale di questi ragazzacci, riferiremo qualche altro episodio che emerso dai primi interrogatori degli arrestati.

**«Mi hai truffato!»**

Il Calderara era dal Lodolo di continuo pressato e spinto a commettere il furto con indicazioni sul modo e sulla facilità di metterlo in esecuzione, e con informazioni. Tutto ciò però da parte del Lodolo veniva fatto con scaltra e raffinata astuzia. Istigava ma non voleva compromettersi.

I Calderara fu come ossessionato dai mali consigli del perfido amico e dopo qualche esitanza aderì.

Il piano fu da lungo tempo premeditato e secondo le affermazioni del ragazzo più volte nei giorni precedenti aveva tentato senza riuscirvi, di forzare i battenti del furgone; finalmente riuscì, e fatto il colpo, decise di tacere con tutti.

Ma il Lodolo vegliava, e appena ebbe letto sui giornali la notizia dell'audace furto, intuì che solo il Calderara, dietro le sue informazioni ed istruzioni, poteva averlo compiuto. E volle il prezzo dell'opera sua subdola e malvagia.

— O mi dai la metà dei denari o ti denuncio!

L'altro, dopo aver offerto cento lire, poi mille, dovette cedere e consegnò al Lodolo 18 biglietti da mille che furono rinvenuti nella di lui abitazione in via di mezzo sotto una trave.

Il mariuolo credeva di avere avuto la metà e quando l'altro ieri davanti al funzionario che interrogava i due ragazzi, il Lodolo seppe che la somma rubata oltrepassava le 60 mila lire, con riso cinico esclamò:

— Mi hai truffato! ti sta bene! —

Trenta mila lire pretendeva il monellaccio per avere istigato, nell'ombra e senza nulla arrischiare — se il colpo riusciva senz'essere scoperto — il compagno di vizi precoci e di bagordi!

**«Non avevate rimorso?»**

Quando ieri i ragazzi furono sottoposti ai primi interrogatori dal delegato Morante, era presente pure il sig. Domenico Bevilacqua, appaltatore del servizio dei trasporti postali e come tale responsabile civilmente della ingente sottrazione dal furgone guidato dal suo dipendente Luigi Pirioni.

— Non avevate rimorso di aver commesso una così cattiva azione? — chiese loro il sig. Bevilacqua — Non pensavate che delle persone innocenti languivano in carcere per colpa vostra; che io avrei dovuto rifondere al Governo tutta la somma da voi involata?

— Si — rispose il Calderara — ci dispiaceva per il Pirioni e per l'altro arrestato a avrei voluto dimostrare la loro innocenza, ma non

poteva senza accusare me stesso e gli altri.....

Notiamo poi che la mattina del 1.o marzo in cui il furto venne perpetrato, il fattorino Mario Lodolo, col l'idea, non sappiamo quanto [illegible] corta, di sottrarsi ad [illegible] eventuale responsabilità era saltato nel bagagliaio del treno di Pontebba scendendo a Chiusaforte. Con ciò egli intendeva di [illegible] se non poteva [illegible] essendo [illegible] in servizio [illegible] anche assente dalla città.

Quanto al Calderara, l'egregio direttore della Banca d'Italia cav. Ugo del Vecchio ci scrive pregandoci di rilevare che il ragazzo, non fu mai «fattorino» di quella Banca, ma semplicemente «inserviente avventizio» in provvisoria sostituzione di un uomo di fatica richiamato sotto le armi. [illegible] di fatto che il Caldorara fu licenziato sui due piedi quando sorsero dei dubbi sulla regolarità della sua condotta e sulla sua onestà.

**Il sequestro di altre sei mila lire**

Ieri sul mezzogiorno il Calderara in un successivo interrogatorio, fece sue rivelazioni sui denari che mancavano e in seguito a tali dichiarazioni i brigadieri di p. s. Fortunati e di Bartolomeo eseguirono una nuova perquisizione in casa del ragazzo in palazzo Bartolini. Nel granaio vennero scoperte e sequestrate altre sei mila lire. Sono così state ricuperate circa 54 mila lire e molto probabilmente il resto è stato speso nei bagordi, nei regali, che come dicemmo vennero ieri sequestrati, e nel viaggio a Venezia.

Notiamo che in quella città, a quanto afferma il Francesco Toso, compagno di gita, il Calderara voleva acquistare, oltre i preziosi destinati ad una ragazza, una magnifica spilla con brillanti del valore di 2500 lire. Alla meraviglia del compagno per una idea così pazza e che riuscì a dissuaderlo, il ragazzo fece vedere che nel portafoglio aveva di che appagare tale suo capriccio.

**L'esperienza vale qualche cosa**

Ci informarono che il prestinaio signor Tomada, il quale tiene il negozio in via Grazzano — dove lavorava il Toso — prima ancora del Bianchi era stato informato dello scialare che facevano i ladri. Anzi egli con buon intuito aveva sospettata la verità, ed incitato il suo operaio alla provvida denuncia, che portò la polizia alla scoperta ed all'arresto degli audaci mariuoli.

Interrogammo, stamane, il signor Tomada il quale confermò quanto ci avevano riferito. Egli, già dalla scorsa settimana, s'era accorto che il Toso conduceva un «tenor di vita» non confacente alle risorse che dal lavoro traeva

— Ohi chi ti paga e chi ti dà da mangiare, da bere, da spassartela come fai di questi giorni? — gli chiese ancora venerdì scorso.

— Vivandieri... vivandieri, signor padrone — esclamò schioccando la lingua con sussiego il Toso. — Vivandieri di quelli...

— Che raramente si trovano — lo interruppe il Tomada — Dove vuoi che vadano a trovar tanto denaro per mantenere i tuoi vizi?...

— Eppure la è così, signor padrone. Hanno fatto i denari sui fronte... E dopo il lavoro è ben giusto un po' di svago... Chi ne ha può spendere... E fra amici... A niconi di lunga data!

— Bada a te, birbacchione, bada a quello che fai...

. . .

Il discorso fu lasciato lì. Non però gli spassi fuori di misura che si concedeva il Toso. Lunedì andò al lavoro ubbriaco. Martedì il signor Tomada ricevette con «mille affettuosi saluti» una cartolina illustrata da Venezia. Era del suo buon operaio che di lui si ricordava nella gita di Venezia già menzionata.

E martedì sera gli comparve dinanzi con un regaluccio: una gondola veneziana con l'interno foggiato a calamaio. Il prestinaio, vedendo anche la smagliante descrizione fattagli dal fornaio, di quanto aveva goduto e di quanto avrebbe ancora da godere per l'amicizia disinteressata dei «vivandieri»; ed udite certe confidenze che con quella espansività serena, sperierata propria della giovinezza, faceva il Toso, lo ammonì ed anzi gli disse:

— Vedi, io ho più esperienza di te in queste cose... I tuoi vivandieri sono ladri... Probabilmente, quelli della Posta... Dei tuoi regali non ne vo' sapere... E tu, se fai a mio modo, tornali... Non si è mai cauti abbastanza, a questo mondo...

Il Toso brontolò qualche protesta, ma se n'andò un po' sovra pensiero.

Nel domani, ai colleghi di lavoro disse che i suoi amici — senza aggiungere la qualifica di «vivandieri» — gli avevano offerto un pacchetto di «carte da cinque» riunite da uno spillo...

— Vedi... te lo dicevo io — esclamò il Tomada — Te lo dicevo io che erano denari rubati!.. Son certo, ora che mi parli di «spillo», che si tratta del furto della Posta... Fa a modo mio: denunziali tosto, se non vuoi pentirti dopo...

— Comincio a crederlo anch'io signor padrone, e voglio fare quanto lei dice..

Ed ecco come si giunse alla scoperta dei furfanti.

**Altri particolari**

Da informazioni assunte alla P. S. abbiamo raccolto i seguenti precisi particolari finora inediti, sulla scoperta dei ladri:

Il Savio, prodigava, ai soldati parenti pel fronte bibite in quantità e perfino numerosi biglietti da l. 5.

Ciò fu riferito al Commissario di P. S. e siccome di recente non erano stati commessi ingenti furti all'infuori di quello della cassetta valori della Posta [illegible] il sospetto che il prodigo donatore di biglietti da 5 ai soldati vi avesse avuto parte.

Perciò, fu subito disposto con abilità e [illegible] dall'egregio delegato di P. S. [illegible] Francesco Morante, un servizio di vigilanza nelle osterie di S. Osvaldo che si sapevano frequentate dal Savio e dai suoi amici.

Però all'osteria «Eden» condotta dalla madre del Toso a S. Osvaldo, i mariuoli notavano la presenza, accidentale, di carabinieri, mentre veniva anche scoperta la presenza di un agente di P. S Perciò i ragazzi si spaventarono, immaginandosi di essere per l'appunto essi sorvegliati. Anzi il Savio, aveva manifestata insistentemente l'idea di suicidarsi gettandosi in acqua. Quando fu accompagnato in caserma esprimeva il pensiero di non volervi giungere vivo. Perciò fu ammanettato.

Il 15 lo stesso Toso ed il figlio suo credettero bene di denunciare la presenza dei ragazzi, possessori di forti somme di denaro, nel loro esercizio.

Ciò avveniva mentre due agenti di P. S. si dirigevano in un'altra osteria dove il venerdì prima quei ragazzi erano stati a fare un pranzo.

**I primi due arresti.**

Il delegato Morante con la guardia Giulai correva intanto in carrozza all'osteria dell'Eden a S. Osvaldo, ordinato del vino verso le 15, invitò il Toso ed il Bassetto presenti nell'osteria a bere. Però il Toso riconobbe l'agente Giulai e comunicò la sua scoperta sottovoce al compagno. Perciò il delegato si vide costretto ad arrestare i due amici accusandoli improvvisamente per sconcentrarli del furto della Posta.

I due, allora messi alle strette confessarono il nome del vero autore del furto, cioè del Calderara, che poco prima aveva abbandonata l'osteria per recarsi a casa.

Mentre i due arrestati venivano tradotti in una vicina stazione di carabinieri, il delegato piombò, verso le 16, in casa del Calderara.

Il ragazzo Caldorara che erasi coricato su di una ottomana e saputo con chi parlava, senza nemmeno essere accusato, consegnò 500 lire dicendo che erano i guadagni del suo lavoro. Malgrado parecchie contestazioni e contraddizioni, rimase sempre negativo. Si fece una prima perquisizione ritrovando 450 lire in un cassetto.

Siccome il Calderara si manteneva negativo gli fu presentata la sorella facendogli notare che, se egli non avesse confessato pur essa poteva essere coinvolta, per avere scritto una cartolina alla nonna. Dopo le suppliche della sorella, con una scena commoventissima il Calderara confessò di essere l'autore del furto e di avere consegnato parte della somma al Lodolo Mario.

**Ad un partente.** — All'albergo Roma fu data ieri sera una cena di addio al prof. Fernando Righi, della nostra scuola normale femminile, nominato recentemente sottotenente della territoriale e chiamato al distretto di Sacile per il 20 corrente. Vi parteciparono rappresentanti di tutte le nostre scuole secondarie: Grollo, Bortolaso, Rettore, De Mattia, Voghera, Stanglini, Del Piero, Chiaini, Cricchiuti Broglio, il prof. Sanio ispettore scolastico, il sig. Quadri e Monsieur Goddard, Mr. King, Mr. Parr e Mr. Scoff, portandovi la nota simpatica della più schietta colleganza ed amicizia.

Con patriottiche parole il prof. Broglio salutò il partente, anche a nome di tutte le gentilissime colleghe delle scuole normali. A lui seguì il prof. Bortolaso con un brindisi veramente ispirato al momento storico che attraversa la patria, ricordando con alata parola i valorosi colleghi di Udine e d'Italia che combattono per l'auspicata e finale vittoria.

Al Righi porgiamo il nostro saluto augurale e il desiderio di rivederlo, dopo compiuto il dovere verso la patria, alla nostra Scuola normale, dove lascia caro ricordo di gentilezza e bontà d'animo.

**I giovani esploratori italiani** della Sezione di Udine: sono invitati alla riunione che avrà luogo domenica prossima 19 corr alle ore 9 30 al Campo del Calcio (Porta Venezia).

**Accettazione di legato.** Un recente decreto prefett. autorizza la Società protettrice dell'Infanzia ad accettare il legato di lire 5000 disposto in suo favore dalla signora Lucia Ferugiio vedova Sguazzi.

**Grave investimento.** — Ieri sera verso le sei venne accompagnato all'ospedale Civile ove fu accolto di urgenza lo scolaro undicenne Guido Gastel di Emilio nato a Verona e dimorante in Baldasseria.

Il ragazzo che è figlio di un ferroviere della Società Veneta, fu investito da una vettura e riportò gravi contusioni all'addome con probabili lesioni interne.

Il medico che lo visitò si riservò la prognosi.

Notiamo che durante la giornata di ieri presso la barriera ferroviaria del viale Palmanova e in altri punti dell'immediato suburbio, si ebbero a deplorare altre tre disgrazie, dovute queste ad investimenti da autocarri. Per fortuna le tre persone investite, due donne ed un uomo, riportarono lesioni non gravi e all'ospitale ove si recarono per farsi medicare, furono tutte giudicate guaribili in dieci o dodici giorni.

**Promosso capitano.** — L'egregio sig. Daniele Fariatti, tanto conosciuto e stimato nella nostra città e provincia, tenente della riserva, richiamato in servizio dal 6 maggio 1915 nel 20.o reggimento artiglieria da campagna a Padova, venne promosso capitano, con decorrenza dal 2 marzo.

Al distinto ufficiale che fu ben lieto e orgoglioso di accorrere sotto le bandiere in questi momenti nei quali la Patria ha bisogno del braccio, dell'energia e della cooperazione di tutti i suoi figli, inviamo le più sentite congratulazioni per la meritata promozione.

**Il cambio** per oggi è fissato in lire 124 03.

**Cadendo per via si frattura il femore.** — Nel pomeriggio di ieri certa Silvia Moodini vedova Minen, d'anni 77, abitante in via Bertaldia, passando per via Carducci ove si recava ad acquistare lo zucchero ai magazzini dell'Unione Militare, sdrucciolò e cadde in malo modo.

Alcuni passanti accorsero in di lei aiuto e vedendo che più non poteva reggersi in piedi trasportarono la povera vecchia all'Ospitale Civile. Quivi il medico di guardia le riscontrò la frattura del collo del femore sinistro e la fece accogliere d'urgenza dichiarandola guaribile in due mesi.

## Cronaca teatrale

### TEATRO SOCIALE

**Aovo Cine**

Oggi lo spettacolo cinematografico avrà una speciale attrattiva colle prime proiezioni del grandioso dramma in 5 atti «La signora delle camelie», tolto fedelmente dal dramma di A. Dumas figlio. Protagonista è la celebre artista Hesperia, una regina dell'arte cinedrammatica. Saranno certo ammirati la passionale azione e la lussosa messa in scena.

L'orchestra accompagnerà il dramma colla sublime musica verdiana. Le rappresentazioni cominciano alle 17.

### TEATRO MINERVA

**Spettacolo cinematografico**

Programma per oggi, cominciando alle 17:

«Danze svedesi» dal vero.

«L'intruso» commovente dramma in tre parti. Farà seguito la brillantissima commedia: «Il gabinetto n. 13.» interpretata da Rodolfi.

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*

# Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.